

Anno 2010

## LA POVERTÀ IN ITALIA

■ La povertà risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2009: l'11,0% delle famiglie è relativamente povero e il 4,6% lo è in termini assoluti.

■ La soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 992,46 euro, circa 9 euro in più rispetto alla soglia del 2009 (+1%).

■ La povertà relativa aumenta tra le famiglie di 5 o più componenti (dal 24,9% al 29,9%), tra quelle con membri aggregati (dal 18,2% al 23%) e di monogenitori (dall'11,8% al 14,1%). La condizione delle famiglie con membri aggregati peggiora anche rispetto alla povertà assoluta (dal 6,6% al 10,4%).

■ Nel Mezzogiorno l'incidenza di povertà relativa cresce dal 36,7% del 2009 al 47,3% del 2010 tra le famiglie con tre o più figli minori.

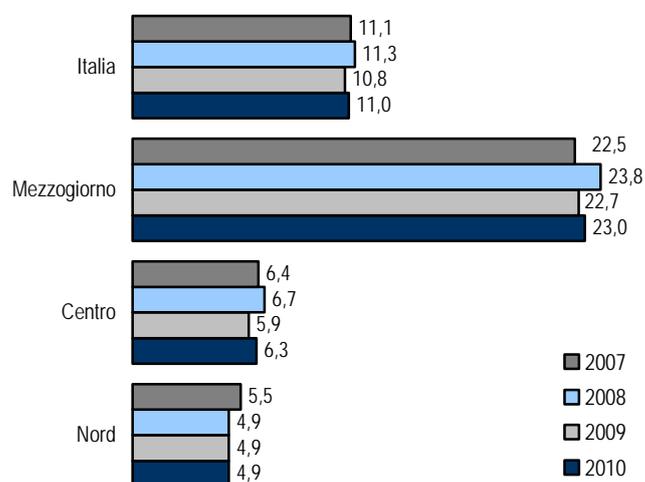
■ La povertà relativa aumenta tra le famiglie con persona di riferimento lavoratore autonomo (dal 6,2% al 7,8%) o con un titolo di studio medio-alto (dal 4,8% al 5,6%), a seguito del peggioramento osservato nel Mezzogiorno (dal 14,3% al 19,2% e dal 10,7% al 13,9% rispettivamente), dove l'aumento più marcato si rileva per i lavoratori in proprio (dal 18,8% al 23,6%). Tra le famiglie con persona di riferimento diplomata o laureata aumenta anche la povertà assoluta (dall'1,7% al 2,1%).

■ Peggiora la condizione delle famiglie di ritirati dal lavoro in cui almeno un componente non ha mai lavorato e non cerca lavoro, si tratta essenzialmente di coppie di anziani con un solo reddito da pensione, la cui quota aumenta dal 13,7% al 17,1% per la povertà relativa e dal 3,7% al 6,2% per quella assoluta.

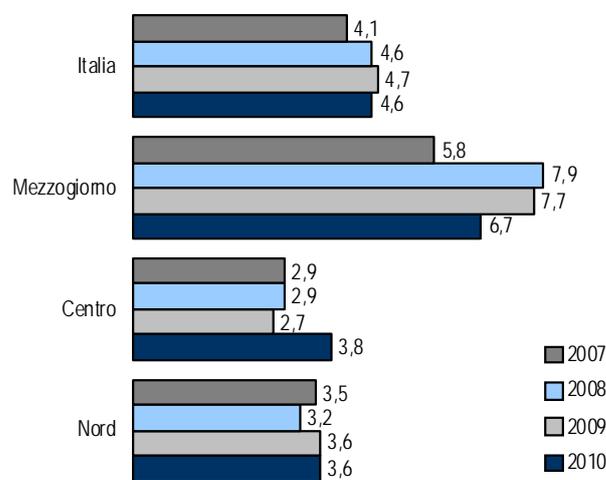
■ Migliora, nel Centro, la condizione di povertà relativa tra le famiglie con due o più anziani (dal 10,5% al 7,1%).

■ La povertà assoluta cala per le coppie con persona di riferimento sotto i 65 anni (dal 3,0% all'1,9%), a seguito di una maggiore presenza di coppie con due percettori di reddito.

INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2007-2010, valori percentuali



INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2007-2010, valori percentuali



## La povertà relativa

Tenuto conto dell'errore campionario (2,48%), la stima dell'incidenza di povertà relativa in Italia, pari all'11%, oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 10,5% e l'11,5%; rispetto al 2009, è rimasta sostanzialmente stabile. Segnali di peggioramento si osservano, tuttavia, tra le famiglie di cinque o più componenti (dal 24,9% al 29,9%), in particolare nel Centro (dal 16,1% al 26,1%), tra quelle con membri aggregati (dal 18,2% al 23%) e di monogenitori (dall'11,8% al 14,1%); nel Mezzogiorno peggiora la condizione delle famiglie con tre o più figli minori (dal 36,7% al 47,3%).

La povertà aumenta tra le famiglie con persona di riferimento lavoratore autonomo (dal 6,2% al 7,8%) o con un titolo di studio medio-alto (dal 4,8% al 5,6%), a seguito del peggioramento osservato nel Mezzogiorno (dal 14,3% al 19,2% e dal 10,7% al 13,9% rispettivamente), dove l'aumento è particolarmente marcato se si tratta di un lavoratore in proprio (dal 18,8% al 23,6%).

Peggiora anche la condizione delle famiglie di ritirati dal lavoro in cui almeno un componente non ha mai lavorato e non cerca lavoro: essenzialmente, si tratta di coppie di anziani con un solo reddito da pensione (dal 13,7% al 17,1%).

In Italia, nel 2010, sono 2 milioni 734 mila le famiglie in condizione di povertà relativa (l'11% delle famiglie residenti); si tratta di 8 milioni 272 mila individui poveri, il 13,8% dell'intera popolazione. La stima dell'incidenza della povertà relativa (cioè la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2010 è risultata di 992,46 euro (+1% rispetto al valore della soglia nel 2009). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere.

Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda la voce "Scala di equivalenza" nel Glossario).

### PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2009-2010, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
<b>MIGLIAIA DI UNITÀ</b>								
famiglie povere	587	593	288	311	1.783	1.829	2.657	2.734
famiglie residenti	11.894	12.027	4.860	4.932	7.856	7.939	24.609	24.898
persone povere	1.582	1.617	886	1.015	5.342	5.641	7.810	8.272
persone residenti	27.182	27.380	11.724	11.823	20.769	20.802	59.674	60.005
<b>COMPOSIZIONI PERCENTUALI</b>								
famiglie povere	22,1	21,7	10,8	11,4	67,1	66,9	100,0	100,0
famiglie residenti	48,3	48,3	19,8	19,8	31,9	31,9	100,0	100,0
persone povere	20,3	19,5	11,3	12,3	68,4	68,2	100,0	100,0
persone residenti	45,6	45,6	19,7	19,7	34,8	34,7	100,0	100,0
<b>INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)</b>								
famiglie	4,9	4,9	5,9	6,3	22,7	23,0	10,8	11,0
persone	5,8	5,9	7,6	8,6	25,7	27,1	13,1	13,8
<b>INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)</b>								
famiglie	17,5	18,4	17,4	20,1	22,5	21,5	20,8	20,7

### Povert  relativa pi  diffusa in Basilicata, Sicilia e Calabria

La povert  continua a essere maggiormente diffusa nel Mezzogiorno, tra le famiglie pi  ampie, in particolare con tre o pi  figli, soprattutto se minorenni. Si conferma la forte associazione tra povert , bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali (*working poor*) ed esclusione dal mercato del lavoro: se la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare l'incidenza di povert    pari al 17,2% (contro il 5,6% osservato tra i diplomati e oltre) e sale al 26,7% se   alla ricerca di occupazione. Tra le famiglie in cui sono presenti persone in cerca di occupazione, l'incidenza sale al 28% se in famiglia ci sono occupati ma non ritirati dal lavoro (quindi almeno un reddito da lavoro e nessun reddito da pensione) e al 30,4% se ci sono ritirati ma non occupati (quindi almeno un reddito da pensione e nessun reddito da lavoro). Livelli di incidenza superiori al 40% si osservano, infine, tra le famiglie senza occupati n  ritirati dal lavoro, famiglie, cio , senza alcun reddito proveniente da attivit  lavorative presenti o pregresse.

Nel 2010 l'intensit  della povert  (che indica, in termini percentuali, quanto la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere si colloca al di sotto della linea di povert )   risultata pari al 20,7% e corrisponde a una spesa media equivalente delle famiglie povere pari a 787,33 euro mensili (si veda la voce "Spesa equivalente" nel Glossario).

Nel Mezzogiorno, alla pi  ampia diffusione della povert  continua ad associarsi una maggiore gravit  del fenomeno: l'intensit    pari al 21,5% e la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere   uguale a 779,06 euro mensili. Nel Nord e nel Centro i valori sono pi  alti - 809,85 e 793,06 euro rispettivamente - nonostante l'aumento dell'intensit  osservato tra il 2009 e il 2010 (dal 17,5% al 18,4% nel Nord e dal 17,4% al 20,1% nel Centro).

#### CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERT 

La linea di povert  relativa, per come   definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo.

Nell'analizzare la variazione della stima della povert  relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti.

Nel 2010, la linea di povert  relativa   risultata pari a 992,46 euro ed   di circa 9 euro superiore a quella del 2009.

La linea di povert  del 2009 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per

l'intera collettivit  (+1,5%), risulta pari a 997,76 euro; l'incidenza di povert , rispetto ad essa,   dell'11,2% (2 milioni 791 mila famiglie povere) e non   statisticamente diversa da quella ottenuta con la linea di povert  standard del 2010.

PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERT  RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERT  2009, ALLA LINEA 2009 RIVALUTATA AL 2010 E ALLA LINEA DI POVERT  2010. Migliaia di unit  e valori percentuali

	Linea di povert� 2009		Linea di povert� 2009 rivalutata al 2010		Linea di povert� 2010	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
	983,01 euro		997,76 euro		992,46 euro	
Nord	587	4,9	602	5,0	593	4,9
Centro	288	5,9	322	6,5	311	6,3
Mezzogiorno	1.783	22,7	1.867	23,5	1.829	23,0
Italia	2.657	10,8	2.791	11,2	2.734	11,0

Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, la Lombardia e l'Emilia Romagna sono le regioni con i valori pi  bassi dell'incidenza di povert , pari al 4,0% e al 4,5% rispettivamente. Si collocano su valori dell'incidenza di povert  inferiori al 6% l'Umbria, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, il Friuli Venezia Giulia e la provincia di Trento.

Ad eccezione di Abruzzo e Molise, dove il valore dell'incidenza di povert  non   statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le altre regioni del Mezzogiorno la povert    pi  diffusa rispetto al resto del Paese. Le situazioni pi  gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (26,0%), Sicilia (27,0%) e Basilicata (28,3%).

**PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA, ERRORE DI CAMPIONAMENTO E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2010, valori percentuali**

	2009				2010			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
<b>ITALIA</b>	<b>10,8</b>	<b>2,62</b>	<b>10,2</b>	<b>11,4</b>	<b>11,0</b>	<b>2,48</b>	<b>10,5</b>	<b>11,5</b>
Piemonte	5,9	9,69	4,8	7,1	5,3	11,25	4,1	6,5
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	6,1	17,58	4,0	8,3	7,5	20,80	4,4	10,6
Lombardia	4,4	11,62	3,4	5,4	4,0	12,53	3,0	5,0
Trentino Alto Adige	8,5	13,26	6,3	10,7	7,6	12,28	5,8	9,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>7,1</i>	<i>18,37</i>	<i>4,6</i>	<i>9,7</i>	<i>9,5</i>	<i>12,77</i>	<i>7,1</i>	<i>11,9</i>
<i>Trento</i>	<i>9,7</i>	<i>18,38</i>	<i>6,2</i>	<i>13,2</i>	<i>5,9</i>	<i>23,82</i>	<i>3,1</i>	<i>8,7</i>
Veneto	4,4	13,72	3,2	5,6	5,3	13,45	3,9	6,7
Friuli Venezia Giulia	7,8	13,13	5,8	9,7	5,6	16,16	3,8	7,4
Liguria	4,8	15,40	3,3	6,2	6,9	12,75	5,2	8,6
Emilia Romagna	4,1	13,83	3,0	5,2	4,5	13,42	3,3	5,7
<b>NORD</b>	<b>4,9</b>	<b>5,26</b>	<b>4,4</b>	<b>5,4</b>	<b>4,9</b>	<b>5,34</b>	<b>4,4</b>	<b>5,4</b>
Toscana	5,5	15,53	3,8	7,2	5,3	13,44	3,9	6,7
Umbria	5,3	12,51	4,0	6,6	4,9	22,94	2,7	7,1
Marche	7,0	11,23	5,5	8,6	8,5	13,06	6,3	10,7
Lazio	6,0	16,81	4,0	8,0	6,6	11,36	5,1	8,1
<b>CENTRO</b>	<b>5,9</b>	<b>9,40</b>	<b>4,8</b>	<b>7,0</b>	<b>6,3</b>	<b>7,38</b>	<b>5,4</b>	<b>7,2</b>
Abruzzo	*	*	*	*	14,3	16,10	9,8	18,8
Molise	17,8	10,99	14,0	21,6	16,0	14,75	11,4	20,6
Campania	25,1	7,29	21,5	28,6	23,2	6,08	20,4	26,0
Puglia	21,0	6,31	18,4	23,6	21,1	8,82	17,5	24,7
Basilicata	25,1	7,13	21,6	28,6	28,3	8,97	23,3	33,3
Calabria	27,4	8,29	23,0	31,9	26,0	6,39	22,7	29,3
Sicilia	24,2	5,55	21,6	26,9	27,0	5,64	24,0	30,0
Sardegna	21,4	11,76	16,5	26,4	18,5	8,73	15,3	21,7
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>22,7</b>	<b>3,16</b>	<b>21,3</b>	<b>24,1</b>	<b>23,0</b>	<b>2,98</b>	<b>21,7</b>	<b>24,3</b>

\* Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Quasi un terzo delle famiglie con cinque o più componenti (il 29,9%) risulta in condizione di povertà relativa e l'incidenza raggiunge il 42,1% fra le famiglie che risiedono nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l'incidenza di povertà è pari, rispettivamente, al 27,4% e al 23% (percentuali rispettivamente pari al 38,6% e 38,7% nel Mezzogiorno). Il disagio economico si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti più figli minori: l'incidenza di povertà, pari al 15,6% tra le coppie con due figli e al 27,4% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale rispettivamente al 17,7% e al 30,5% se i figli sono minori. Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove è povera quasi la metà (il 47,3%) delle famiglie con tre o più figli minori.

La povertà è superiore alla media (14,8%) tra le famiglie con due o più anziani, in particolare al Nord, dove è pari all'8,9% contro la media ripartizionale del 4,9%. In questa area del Paese la povertà è relativamente più diffusa anche tra le famiglie monogenitore (7,4%), mentre risulta meno frequente tra i single e le coppie senza figli di giovani/adulti (di età inferiore ai 65 anni); l'incidenza è, infatti, pari al 1,2% tra i primi e al 2,1% tra le seconde.

Se il livello d'istruzione della persona di riferimento è basso (nessun titolo o licenza elementare) l'incidenza di povertà è più elevata (17,2%) ed è tre volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (5,6%).

Similmente, la diffusione della povertà tra le famiglie con a capo un operaio o assimilato (15,1%) è decisamente superiore a quella osservata tra le famiglie di lavoratori autonomi (7,8%) e, in particolare, di imprenditori e liberi professionisti (3,7%).

**PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2009-2010, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
<b>AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA</b>								
1 componente	3,3	3,0	2,9	2,6	15,1	13,3	6,5	5,9
2 componenti	4,9	5,3	4,5	5,3	21,5	21,3	9,5	9,5
3 componenti	4,5	4,8	7,7	5,8	23,3	24,0	11,0	11,3
4 componenti	7,8	6,3	8,5	9,6	27,3	29,4	15,8	16,3
5 o più componenti	11,2	14,9	16,1	26,1	37,1	42,1	24,9	29,9
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>								
persona sola con meno di 65 anni	1,8	1,2	*	*	6,7	7,6	2,8	2,9
persona sola con 65 anni e più	4,9	4,7	4,7	4,8	21,4	18,6	10,2	8,9
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	3,1	2,1	*	*	15,3	14,9	5,8	5,0
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	6,3	7,1	6,2	6,1	26,3	24,0	12,1	11,5
coppia con 1 figlio	4,1	4,3	6,8	4,6	22,4	21,6	10,2	9,8
coppia con 2 figli	7,4	5,9	7,3	8,5	26,4	28,5	15,2	15,6
coppia con 3 o più figli	10,1	11,5	*	26,8	36,0	38,6	24,9	27,4
monogenitore	5,8	7,4	7,2	7,7	23,5	27,2	11,8	14,1
altre tipologie (con membri aggregati)	9,7	12,1	12,8	16,9	33,3	38,7	18,2	23,0
<b>FAMIGLIE CON FIGLI MINORI</b>								
con 1 figlio minore	4,9	5,1	6,9	7,0	25,0	24,6	12,1	11,6
con 2 figli minori	8,7	8,2	9,4	11,2	30,1	30,8	17,2	17,7
con 3 o più figli minori	14,2	15,5	*	*	36,7	47,3	26,1	30,5
con almeno 1 figlio minore	6,9	6,8	8,9	9,7	28,1	29,3	15,0	15,4
<b>FAMIGLIE CON ANZIANI</b>								
con 1 anziano	5,3	5,1	5,8	7,2	23,1	22,7	11,1	11,2
con 2 o più anziani	7,7	8,9	10,5	7,1	29,9	29,9	15,1	14,8
con almeno 1 anziano	6,1	6,3	7,2	7,1	25,2	24,9	12,4	12,4

(a) persona di riferimento; \* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

**PROSPETTO 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2009-2010, valori percentuali

Età	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
fino a 34 anni	4,8	3,8	7,6	*	18,9	22,8	9,9	10,2
da 35 a 44 anni	5,6	5,7	7,8	6,3	26,9	25,0	12,5	11,7
da 45 a 54 anni	3,7	3,8	4,1	7,0	22,0	23,1	9,6	10,6
da 55 a 64 anni	3,5	3,2	4,1	4,9	16,9	18,7	7,9	8,7
65 anni e oltre	6,1	6,3	6,8	6,7	25,1	24,4	12,4	12,2

\*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

**PROSPETTO 6. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009- 2010, valori percentuali**

Titolo di studio	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Nessuno-elementare	8,6	9,0	9,9	10,9	31,9	31,0	17,6	17,2
Media inferiore	5,1	5,7	8,2	8,3	26,5	26,4	13,0	13,5
Media superiore e oltre	2,8	2,2	2,4	3,2	10,7	13,9	4,8	5,6

**PROSPETTO 7. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2010, valori percentuali**

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
OCCUPATO	4,0	4,1	5,3	5,1	19,3	20,8	8,9	9,3
-DIPENDENTE	4,4	4,5	6,2	5,4	21,0	21,2	9,8	9,7
Dirigente / impiegato	1,5	1,9	2,5	*	13,6	14,2	5,2	5,3
Operaio o assimilato	7,6	7,7	11,3	10,8	28,2	28,7	14,9	15,1
-AUTONOMO	2,8	2,6	*	4,0	14,3	19,2	6,2	7,8
Imprenditore / libero professionista	*	*	*	*	6,8	10,3	2,7	3,7
Lavoratore in proprio	4,0	3,7	*	5,4	18,8	23,6	8,7	10,7
NON OCCUPATO	6,0	5,9	6,7	7,7	26,1	25,2	12,9	12,8
-Ritirato dal lavoro	5,3	5,1	6,0	6,6	23,7	22,9	10,8	10,7
-In cerca di occupazione	13,5	13,9	*	*	38,7	38,2	26,7	26,7
-In altra condizione	8,2	8,9	9,5	10,3	26,7	26,3	17,3	17,1

\*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

La difficoltà a trovare un'occupazione o un'occupazione qualificata si associa a livelli di povertà decisamente elevati: è povero il 26,7% delle famiglie con a capo una persona in cerca di lavoro (il 38,2% nel Mezzogiorno). Le situazioni più difficili appaiono quelle delle famiglie in cui non vi sono occupati né ritirati dal lavoro (dove il 40,2% è povero): si tratta di anziani soli senza una storia lavorativa pregressa e di persone escluse dal mercato del lavoro che vivono in coppia con figli o che sono genitori soli.

Molto grave è anche la condizione delle famiglie senza occupati, che, al loro interno, combinano la presenza di ritirati dal lavoro e di persone alla ricerca di occupazione: per queste l'incidenza di povertà si attesta al 30,4%. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di coppie con figli adulti e di famiglie con membri aggregati, dove la pensione proveniente da una precedente attività lavorativa rappresenta l'unica fonte di reddito familiare.

In generale, le famiglie con occupati mostrano incidenze di povertà più contenute. Tuttavia, quando l'unico reddito da lavoro, a cui non si affianca un reddito da pensione, deve sostenere anche il peso di componenti in cerca di occupazione, l'incidenza raggiunge il 28% (nella maggioranza dei casi si tratta di coppie con due o più figli). La povertà è quindi molto legata alla difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, ma la presenza di occupati (e quindi di redditi da lavoro) o di ritirati dal lavoro (e quindi di redditi da pensione provenienti da una passata occupazione) non sempre garantisce alla famiglia risorse sufficienti a sostenere il peso economico dei componenti a carico.

**PROSPETTO 8. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA. Anni 2009-2010, valori percentuali**

Condizione professionale	2009	2010
FAMIGLIE SENZA OCCUPATI NÉ RITIRATI DAL LAVORO	42,0	40,2
FAMIGLIE CON OCCUPATI SENZA RITIRATI DAL LAVORO	9,0	9,1
- Tutti i componenti occupati	3,6	3,8
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	14,1	14,4
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	28,8	28,0
FAMIGLIE CON RITIRATI DAL LAVORO SENZA OCCUPATI	10,8	10,8
- Tutti i componenti ritirati dal lavoro	9,2	8,3
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	13,7	17,1
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	33,8	30,4
FAMIGLIE CON OCCUPATI E RITIRATI DAL LAVORO	9,3	10,4
- Senza altri componenti	6,5	7,2
- Almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	13,4	15,3

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione.

I livelli più bassi di incidenza di povertà si osservano tra le famiglie dove tutti i componenti sono occupati (3,8%) o dove la presenza di occupati si combina con quella di componenti ritirati dal lavoro (7,2%). Nel primo caso si tratta soprattutto di single e di coppie con figli; nel secondo di famiglie monogenitore, di coppie con un figlio e di famiglie con membri aggregati dove la pensione dei genitori si combina con l'occupazione dei figli.

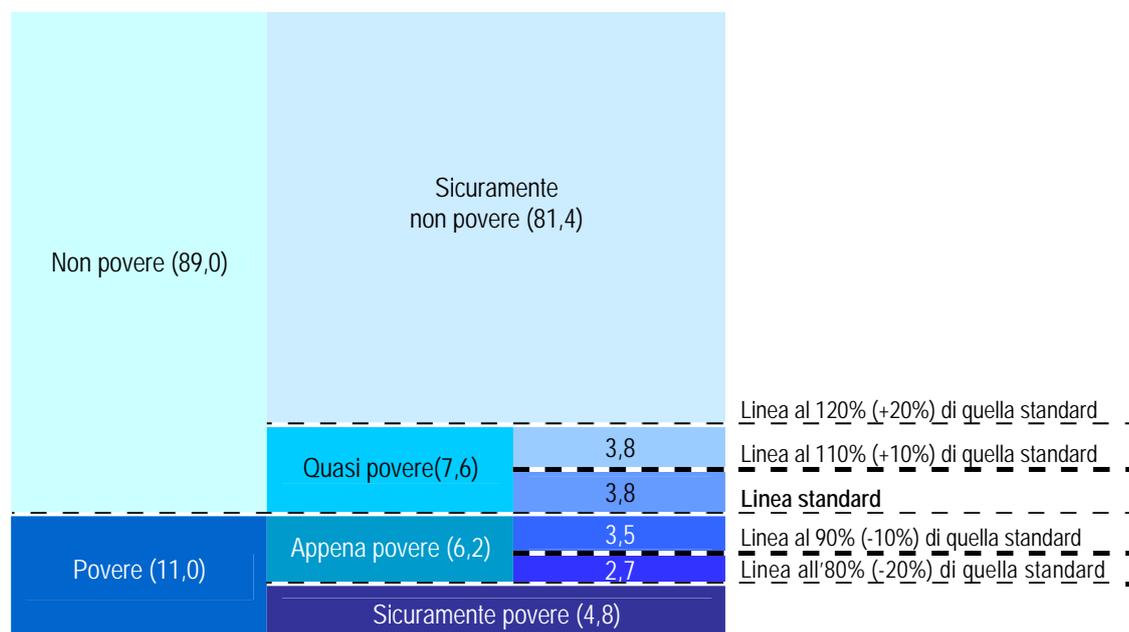
## Le famiglie a rischio di povertà e quelle più povere

### Povera o quasi povera circa una famiglia su cinque

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Tali soglie permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile equivalente dalla linea di povertà.

Esaminando i gruppi di famiglie sotto la soglia standard, risultano "sicuramente" povere, hanno cioè livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%, circa 1 milione 194 mila famiglie, il 4,8% del totale delle famiglie residenti. Il 6,2% delle famiglie residenti in Italia risulta "appena" povero (ha una spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) e, tra queste, più della metà (cioè il 3,5% del totale delle famiglie) presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%).

Anche tra le famiglie non povere esistono gruppi a rischio di povertà; si tratta delle famiglie con spesa per consumi equivalente superiore, ma molto prossima, alla linea di povertà: il 3,8% delle famiglie residenti presenta valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10%, quota che sale al 6,7% nel Mezzogiorno. Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'81,4% del totale, con percentuali che passano dal 90,2% del Nord, all'87,9% del Centro e al 64,1% del Mezzogiorno.

**GRAFICO 3. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ**  
 Anno 2010, composizione percentuale


### La povertà assoluta

Nel 2010, in Italia, 1 milione e 156 mila famiglie (il 4,6% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povertà assoluta, per un totale di 3 milioni e 129 mila individui (il 5,2% dell'intera popolazione).

L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile (cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta" del 22 Aprile 2009, [http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/)). Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza).

**PROSPETTO 9. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2010**  
 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
<b>MIGLIAIA DI UNITÀ</b>								
famiglie povere	425	435	129	187	608	534	1.162	1.156
famiglie residenti	11.894	12.027	4.860	4.932	7.856	7.939	24.609	24.898
persone povere	999	982	313	539	1.762	1.608	3.074	3.129
persone residenti	27.182	27.380	11.724	11.823	20.769	20.802	59.674	60.005
<b>INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)</b>								
Famiglie	3,6	3,6	2,7	3,8	7,7	6,7	4,7	4,6
Persone	3,7	3,6	2,7	4,6	8,5	7,7	5,2	5,2
<b>INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)</b>								
Famiglie	15,1	17,2	18,3	17,3	18,8	18,6	17,3	17,8

La stima puntuale dell'incidenza che, per il 2010, è risultata pari al 4,6%, oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 4,2% e il 5,0%. Di conseguenza, la povertà assoluta risulta

sostanzialmente stabile rispetto al 2009, sia a livello nazionale sia nelle singole ripartizioni geografiche. Segnali di peggioramento, che confermano alcuni dei risultati evidenziati per la povertà relativa, si osservano tra le famiglie con membri aggregati (dal 6,6% al 10,4%), tra le famiglie senza occupati in cui almeno un componente non ha mai lavorato e non cerca lavoro (dal 3,7% al 6,2%) e tra quelle con persona di riferimento in possesso di almeno un diploma di scuola secondaria superiore (dall'1,7% al 2,1%).

L'unico segnale di miglioramento, dovuto a una maggiore presenza di coppie con due percettori di reddito, si rileva per quelle con persona di riferimento sotto i 65 anni (dal 3,0% del 2009 all'1,9% del 2010).

Si conferma poi lo svantaggio delle famiglie più ampie: se i componenti sono almeno cinque l'incidenza è pari al 10,7% e scende al 9,4% tra le coppie con tre o più figli e al 10,4% tra le famiglie con membri aggregati. Analogo svantaggio emerge per le famiglie con monogenitori (6,9%) e, in misura più ridotta, per quelle con almeno un anziano (quando l'anziano è la persona di riferimento l'incidenza è pari al 5,4%, quota che sale al 5,7% se vive solo).

La povertà assoluta risulta elevata tra le famiglie con persona di riferimento avente al massimo la licenza elementare (8,3%).

Difficili appaiono anche le situazioni associate con la mancanza di occupazione o con bassi profili occupazionali: tra le famiglie con a capo una persona occupata, le condizioni peggiori si osservano tra gli operai o assimilati (6,4%), mentre i valori più elevati si rilevano se la persona di riferimento è in cerca di occupazione (12,8%) e nelle famiglie in cui non sono presenti occupati né ritirati dal lavoro (19,6%).

**PROSPETTO 10. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA.** Anni 2009-2010, valori percentuali

	2009	2010
<b>AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA</b>		
1 componente	4,5	4,3
2 componenti	3,8	3,6
3 componenti	4,2	4,1
4 componenti	5,8	5,7
5 o più componenti	9,2	10,7
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>		
persona sola con meno di 65 anni	2,7	2,8
persona sola con 65 anni e più	6,4	5,7
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	3,0	1,9
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	3,8	3,8
coppia con 1 figlio	3,6	2,9
coppia con 2 figli	5,6	5,1
coppia con 3 o più figli	9,4	9,4
monogenitore	6,1	6,9
altre tipologie (con membri aggregati)	6,6	10,4
<b>FAMIGLIE CON FIGLI MINORI</b>		
con 1 figlio minore	4,7	3,9
con 2 figli minori	6,5	5,8
con 3 o più figli minori	9,1	11,9
almeno 1 figlio minore	5,7	5,2
<b>FAMIGLIE CON ANZIANI</b>		
con 1 anziano	5,5	5,7
con 2 o più anziani	5,0	5,2
almeno 1 anziano	5,4	5,5

(a) persona di riferimento.

**PROSPETTO 11. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO**  
 Anni 2009-2010, valori percentuali

Età	2009	2010
fino a 34 anni	4,8	4,3
da 35 a 44 anni	5,6	4,4
da 45 a 54 anni	3,9	4,9
da 55 a 64 anni	3,4	3,3
65 anni e oltre	5,5	5,4

**PROSPETTO 12. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anni 2009-2010, valori percentuali

Titolo di studio	2009	2010
Nessuno-elementare	8,7	8,3
Media inferiore	5,3	5,1
Media superiore e oltre	1,7	2,1

**PROSPETTO 13. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anni 2009-2010, valori percentuali

Condizione e posizione professionale	2009	2010
<b>OCCUPATO</b>		
-DIPENDENTE	4,1	3,6
Dirigente / impiegato	1,5	1,4
Operaio o assimilato	6,9	6,4
-AUTONOMO	2,0	2,8
Imprenditore / libero professionista	*	*
Lavoratore in proprio	3,0	4,1
<b>NON OCCUPATO</b>		
-Ritirato dal lavoro	4,6	4,7
-In cerca di occupazione	14,5	12,8
-In altra condizione	9,1	8,6

\*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

**PROSPETTO 14. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA.** Anni 2009-2010, valori percentuali

Condizione professionale	2009	2010
FAMIGLIE SENZA OCCUPATI NÉ RITIRATI DAL LAVORO	21,7	19,6
FAMIGLIE CON OCCUPATI SENZA RITIRATI DAL LAVORO	3,7	3,4
-Tutti i componenti occupati	2,0	1,9
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	5,3	4,6
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	10,3	9,5
FAMIGLIE CON RITIRATI DAL LAVORO SENZA OCCUPATI	4,7	5,0
- Tutti i componenti ritirati dal lavoro	4,8	4,5
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	3,7	6,2
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	*	8,5
FAMIGLIE CON OCCUPATI E RITIRATI DAL LAVORO	3,4	3,8
- Senza altri componenti	2,8	2,6
- Almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	4,2	5,6

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione; \* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

## Le soglie di povertà assoluta

Nella tavola che segue si riportano i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2010, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia (il valore della soglia per le altre tipologie familiari può essere calcolato attraverso il sito Istat <http://www.istat.it/societa/poverta/>). Le soglie rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla in assolutamente povera o non povera; ad esempio, un adulto (18-59 anni) che vive solo è considerato assolutamente povero se la sua spesa è inferiore o pari a 766,60 euro mensili nel caso risieda in un'area metropolitana del Nord, a 686,61 euro qualora viva in un piccolo comune settentrionale e a 516,79 euro se risiede in un piccolo comune meridionale.

**PROSPETTO 15. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE.** Anno 2010, euro

Tipologia familiare	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni
1 comp. 18-59	766,60	729,48	686,61	740,96	701,95	656,88	571,07	551,27	516,79
1 comp. 60-74	737,29	700,17	657,30	716,07	677,06	631,99	546,52	526,71	492,24
1 comp. 75+	699,27	662,15	619,28	682,01	642,99	597,93	513,01	493,21	458,74
2 comp. 18-59	1.057,18	1.012,38	961,58	1.008,21	961,12	907,73	810,71	787,55	747,71
2 comp. 60-74	998,82	954,03	903,23	958,33	911,25	857,85	761,62	738,47	698,62
2 comp. 75+	931,56	886,76	835,97	898,02	850,93	797,54	702,29	679,14	639,29
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	964,92	920,13	869,33	927,94	880,85	827,46	731,72	708,57	668,72
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	992,57	947,77	896,97	951,52	904,44	851,04	754,94	731,79	691,94
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.027,36	982,57	931,77	982,71	935,63	882,23	785,61	762,46	722,62
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1.070,90	1.026,10	975,30	1.020,42	973,33	919,94	823,21	800,05	760,21
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1.018,49	973,69	922,90	975,21	928,13	874,73	778,50	755,34	715,50
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1.188,95	1.137,26	1.079,45	1.134,60	1.080,26	1.019,50	914,54	888,51	844,12
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.221,54	1.169,85	1.112,05	1.163,82	1.109,49	1.048,73	943,29	917,25	872,86
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.254,68	1.202,99	1.145,18	1.193,54	1.139,20	1.078,45	972,51	946,48	902,09
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.251,13	1.199,44	1.141,64	1.189,23	1.134,89	1.074,13	968,25	942,22	897,83
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.285,20	1.233,51	1.175,71	1.219,77	1.165,43	1.104,67	998,28	972,25	927,86
3 comp. 18-59	1.317,13	1.265,43	1.207,63	1.247,22	1.192,88	1.132,12	1.025,26	999,23	954,84
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.329,64	1.277,95	1.220,15	1.258,35	1.204,01	1.143,25	1.036,65	1.010,61	966,22
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.283,18	1.231,48	1.173,68	1.218,29	1.163,95	1.103,19	997,02	970,98	926,59
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.190,39	1.138,69	1.080,89	1.134,18	1.079,84	1.019,08	913,80	887,77	843,38
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.518,36	1.454,45	1.384,51	1.439,33	1.372,16	1.298,64	1.178,33	1.147,47	1.095,62
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.551,39	1.487,49	1.417,54	1.467,85	1.400,68	1.327,15	1.206,33	1.175,47	1.123,62
4 comp. 18-59	1.585,97	1.522,07	1.452,12	1.497,71	1.430,54	1.357,02	1.235,66	1.204,80	1.152,94
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.597,78	1.533,88	1.463,93	1.508,20	1.441,03	1.367,51	1.246,38	1.215,51	1.163,66
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.609,61	1.545,70	1.475,76	1.518,70	1.451,53	1.378,01	1.257,11	1.226,25	1.174,40
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.567,25	1.503,34	1.433,40	1.482,22	1.415,05	1.341,53	1.221,01	1.190,14	1.138,29
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.524,46	1.460,55	1.390,61	1.445,38	1.378,20	1.304,68	1.184,54	1.153,68	1.101,83
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.433,48	1.369,58	1.299,63	1.362,90	1.295,73	1.222,21	1.102,97	1.072,11	1.020,25
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1.555,37	1.491,47	1.421,52	1.471,68	1.404,51	1.330,98	1.210,23	1.179,37	1.127,51
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.344,86	1.280,95	1.211,01	1.282,55	1.215,38	1.141,86	1.023,48	992,62	940,77
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.517,18	1.453,27	1.383,33	1.437,17	1.370,00	1.296,48	1.176,17	1.145,31	1.093,46
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.476,18	1.412,27	1.342,33	1.399,69	1.332,52	1.258,99	1.139,37	1.108,51	1.056,66
5 comp. 18-59	1.829,05	1.755,45	1.676,06	1.722,57	1.645,21	1.561,76	1.428,75	1.394,27	1.336,97
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1.840,40	1.766,80	1.687,41	1.732,65	1.655,29	1.571,84	1.439,04	1.404,56	1.347,25
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.823,95	1.750,35	1.670,96	1.719,11	1.641,75	1.558,30	1.426,27	1.391,79	1.334,49
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.851,77	1.778,17	1.698,78	1.742,74	1.665,38	1.581,93	1.449,34	1.414,86	1.357,56
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.812,52	1.738,92	1.659,53	1.708,97	1.631,61	1.548,16	1.415,91	1.381,43	1.324,13
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.784,36	1.710,76	1.631,37	1.685,06	1.607,69	1.524,24	1.392,55	1.358,08	1.300,77

## Glossario

**Spesa media familiare:** è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

**Spesa media per persona (procapite):** si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel paese. Nel 2010 questa spesa è risultata pari a 992,46 euro mensili.

**Scala di equivalenza:** insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.617,71 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.143,71 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	595,48
2	1,00	992,46
3	1,33	1.319,97
4	1,63	1.617,71
5	1,90	1.885,67
6	2,16	2.143,71
7 o più	2,40	2.381,90

**Spesa equivalente:** è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza e permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

**Paniere di povertà assoluta:** rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

**Soglia di povertà assoluta:** rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

**Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

**Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

**Tipo di comune:** *area metropolitana* - comuni con oltre 250.000 abitanti; *grandi comuni* - comuni della periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.000 abitanti e più; *piccoli comuni* - comuni con meno di 50.000 abitanti

**Errore campionario:** è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 22.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). È pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2010 la stima dell'incidenza di povertà relativa è risultata pari all'11%, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 10,5% e 11,5%. Tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.